

## Intervista ai partecipanti italiani al World Innovation Summit for Education Doha, dicembre 2010

Pierfranco Ravotto

*"It is with great pleasure that, on behalf of Her Highness Sheikha Mozah Bint Nasser Al Missned, Chairperson of Qatar Foundation, I invite you to attend this Summit"*, così diceva la mail. Non avevo mai ricevuto un invito formulato a nome di una "Sua Altezza"; come potevo rifiutarlo?

Del resto l'invito precisava che viaggio e alloggio erano a carico dell'organizzazione, un'ottima occasione, se non altro, per dare un'occhiata a un luogo del mondo a me sconosciuto. Ma il titolo - *World Innovation Summit for Education* - sembrava promettere molto di più.

Fatto un breve controllo che la proposta fosse vera, ho subito accettato.

E così, eccomi dal 6 al 10 dicembre a Doha, in Qatar, insieme a 1.250 altri invitati provenienti da tutto il mondo.

Il primo impatto è con la città, o per meglio dire con quella parte che ospita avveniristici grattacieli affacciati sul golfo Persico. Immagine di modernità, di ricchezza, di paese in fase di sviluppo. Poco più in là, vicino al porto, trovo la più tradizionale immagine di un paese musulmano: le moschee, i minareti, la voce del muezzin, il suk, le donne velate. Nel

suk la maggioranza delle donne hanno la mascherina sugli occhi, ma lungo la passeggiata che costeggia il mare incontro, di sera, donne che passeggiano da sole, gruppi di amiche, ragazze con il fidanzato. Se le donne sono in nero, gli uomini indossano, quasi tutti, la tunica bianca, anche loro hanno in testa un velo - che tradizionalmente serviva a proteggere dal vento, dal sole e dalla sabbia del deserto - ancorato al capo con un cordone di filo.

Sulle vetrine dei negozi l'immagine dell'Emiro Hamad bin Khalifa al-Thani e di *her Highness* mentre festeggiano - pochi giorni prima del Summit, il grande successo della scelta del Qatar come sede dei campionati del mondo di calcio del 2022. Le strade, mi racconta un taxista, si sono riempite di folla per festeggiare l'avvenimento. Il Qatar mi trasmette un'immagine dinamica, di mondo in sviluppo, slanciato verso il futuro.



Il Summit ha un ruolo determinante nel suggerirmi una tale immagine. Prima che nei contenuti nell'impatto visivo: e non è questione tanto dello scenario dei saloni dello Sheraton quanto della multiculturalità suggerita dai visi e dai modi di vestire: c'è una forte presenza del mondo arabo ma ci sono europei e asiatici, è forte la componente africana, ci sono nordamericani e sudamericani. I locali sono rigorosamente in bianco, gli uomini, e in nero le donne, sul capo portano il velo ma negli atteggiamenti e negli sguardi non forniscono alcun indizio di "sottomissione", mi appaiono donne emancipate, come le potrei incontrare in un meeting a Berlino o a Parigi, forse con una differenza: qui sono più giovani.

E quando il summit inizia, il senso del futuro lo avverto nell'attenzione ad indagare il presente, ad individuare gli esempi di successo da seguire, nella scelta che è stata fatta dei relatori. Respiro un'atmosfera eccitante.

Ne parlo con alcuni dei pochi italiani presenti. L'elenco dei partecipanti ne riporta nove, io ne ho incontrato otto, il nono, rappresentante del MIUR non ho avuto occasione di vederlo. Fra gli otto, una ragazza che, con l'aria di essere di casa al summit, il primo giorno ci viene a cercare per intervistarci. E io, a fine summit, intervisto lei.

## **Quanti anni hai e come mai sei qui?**

**Chiara Palmieri:** *Ho 20 anni e studio Politica Internazionale alla Stirling University. Sono un'attivista giovanile.*

*Con questo termine intendo una figura giovanile che lavora attivamente nella comunità, creando progetti per l'innovazione sociale.*

*Ho cominciato il mio attivismo dall'età di 15 anni, focalizzando il mio interesse sulla partecipazione civile e l'istruzione. La mia lunga esperienza nel campo dell'attivismo giovanile a livello mondiale mi ha permesso di essere selezionata dalla Qatar Foundation come una dei 20 "leader giovanili", incaricati di farsi portavoce dei giovani, degli studenti. Io vengo dall'Italia, altri dalla Nuova Zelanda, dalla Romania, dal Cile, dal Venezuela, dalla Korea, dal Pakistan, dagli USA, da paesi africani e dallo stesso Qatar.*

*Sono convinta che il Summit sia paragonabile al WEF di Davos, dove idee si incontrano per creare sinergie produttive per il presente e per il futuro. L'organizzazione del Summit è stata impeccabile sotto tutti i punti di vista e sono molto contenta che il nostro gruppo giovanile abbia avuto un successo straordinario all'interno dell'evento. Ritengo che una maggiore partecipazione giovanile all'interno dei workshop e delle sessioni plenarie possa giovare alla prossima edizione del WISE.*

*Il gruppo giovanile è già al lavoro su questo aspetto e i ringraziamenti vanno soprattutto a Sua Maestà Sceicca Mozah, che ha voluto la nostra presenza anche l'anno prossimo.*

Anche l'aver coinvolto un gruppo di giovani nel summit e in una serie di attività è un segno di attenzione al futuro. Chiara e immagino gli altri componenti del gruppo ne hanno ricevuto grande entusiasmo.

*Come componente del gruppo dei "leader giovanili" sono stata molto felice che siamo stati riconosciuti come figura rilevante all'interno del Summit più prestigioso del mondo. Grandi entità da diverse realtà sociali e culturali, unite dal massimo comun denominatore dell'innovazione sociale sono state fonte di infinita ispirazione per la mia persona e per la*

*mia figura di leader giovanile.*

Chiedo anche agli altri di dirmi chi sono e come sono arrivati a WISE.

**Claudio Dondi:** *Sono Presidente di SCIENTER e della Fondazione Europea per la Qualità dell'eLearning (EFQUEL). Mi occupo di ricerca e innovazione dei sistemi educativi e formativi. Sono stato invitato a WISE 2010 come Presidente di EFQUEL.*

**Francesca Pasquini:** *Lavoro in CEFASS, la fondazione del nuovo Istituto Regionale di Ricerca, Statistica e Formazione di Regione Lombardia, che si occupa di progettazione europea nei campi dell'educazione, del mercato del lavoro e delle politiche sociali, svolge attività di ricerca ed analisi comparata dei modelli sussidiari di welfare regionale e opera a favore dell'internazionalizzazione del sistema sociale ed istituzionale lombardo.*

*Sono stata a WISE 2010 per la forte condivisione dell'impostazione data alla Conferenza. In particolare, l'affermazione worldwide del valore strategico dell'educazione oggi e della assoluta priorità di innovare e riformare il tradizionale modello organizzativo.*

*E ho un particolare interesse ad approfondire le dinamiche del mondo arabo su questi temi.*

**Marcello Scalisi:** *Sono il Direttore Esecutivo di UNIMED, l'Unione delle Università del Mediterraneo (www.uni-med.net). UNIMED, attiva in vari ambiti scientifici e didattici aventi come oggetto comune la cooperazione tra istituzioni scientifiche e accademiche della regione mediterranea – è stata costituita nel 1991 come network di università dei paesi del mediterraneo e, a tutt'oggi, sono 81 le università che vi aderiscono.*

*Sono stato invitato a WISE su segnalazione di IAUP, International Association University President, organismo che è partner di WISE e con il quale Unimed ha di recente sottoscritto un accordo di cooperazione.*

**Antonella Cammisa:** *Avevo sentito parlare di WISE 2009, in termini entusiastici, in una Conferenza promossa da una Associazione Europea per la Cooperazione nell'Istruzione Universitaria, Non sapevo allora di cosa si trattasse, ma, non so come, avevo già cominciato a ricevere le sue brevi Newsletters, fra le tante che normalmente ricevo e che spesso neanche riesco a leggere. Poi, in settembre, ho ricevuto una mail che mi*

*invitava a partecipare, e che rimandava ad un sito, protetto da password, in cui era già inserito il mio profilo con indicate attività che avevo svolto in passato e che ora non svolgo più. Ne sono stata incuriosita (ed anche preoccupata: come faceva, una associazione che io non conoscevo, ad avere il mio profilo? Tutt'ora non lo so.), ho aggiornato il mio profilo ma non ho fornito subito nè la mia foto nè il mio passaporto.*

*Solo dopo avere ricevuto altre mail ed essere in qualche modo "tranquillizzata", ho fornito i dettagli e i documenti.*

*Non sono moltissimi gli italiani che frequentano contesti internazionali ed associazioni europee ed internazionali: forse il mio nome è circolato più di tanti altri. Dirigo da quasi 10 anni le Relazioni Internazionali dell'Università Sapienza di Roma, ma ho frequentato prima di allora molto contesti europei e comunitari nell'Higher Education.*

### **Che impressione avete avuto del Summit?**

**Antonella Cammisa:** *Eccellente organizzazione; ottimi animatori, scenografie imponenti. Regia sapiente; molto spettacolo.*

**Claudio Dondi:** *Il Summit è un'occasione straordinaria di conoscere una visione dell'internazionalizzazione educativa molto diversa da quella che si percepisce frequentando l'Unione Europea e le sue istituzioni: una visione in cui società e mercato non sono meno importanti della leadership istituzionale per guidare le trasformazioni dei sistemi educativi e formativi.*

**Francesca Pasquini:** *Molto positiva sia per le opportunità di networking internazionale che per il livello di dibattito sulle esperienze e testimonianze di innovazione; giudizio favorevole anche per quanto riguarda gli aspetti organizzativi ed il follow-up (data-base contatti, community e questionario di custode satisfaction).*

*Interessante la strategia governativa adottata di marketing territoriale.*

**Marcello Scalisi:** *Sottoscrivo quanto detto da Francesca.*

*Aggiungo che il contesto internazionale e la presenza di attori provenienti da molteplici ambiti ha favorito una forte interdisciplinarietà contribuendo a creare un clima di genuino interesse verso le più diverse esperienze.*

*Inoltre va sottolineato che, pur in un contesto in cui la presenza della*

*Qatar Foundation, era certamente rilevante, non ho mai avuto la percezione di una "supremazia culturale" cosa che invece è spesso rilevabile in contesti europei.*

*Si percepiva, in sintesi, un'atmosfera realmente "globale".*

Concordo. E aggiungerei che l'atmosfera "globale" era tale proprio perché si fondava – lo diceva già chiara - su esperienze locali: "glocalism" come ha detto non ricordo quale dei tanti relatori.

### **Qual è l'aspetto del summit che vi ha impressionato di più?**

**Antonella Cammisa:** *Proprio quelli che indicavo prima: organizzazione, animazione, scenografia, regia, spettacolo. Investimenti a cui non siamo più abituati, nel pubblico.*

**Francesca Pasquini:** *In positivo, le potenziali prospettive dell'educazione che potrebbero emergere in conseguenza dei cambiamenti sociali e tecnologici dei due decenni a venire e il rilievo attribuito ad un sistema di istruzione basato sullo sviluppo della coesione sociale e sulle competenze orientate alla partecipazione sociale. L'apprendimento informale, incluso quello intergenerazionale, svolgerà un ruolo importante sul terreno della coesione sociale e dell'istruzione.*

*In negativo, la conferma della debolezza degli attuali confini istituzionali ed il rischio che la stretta alleanza con le multinazionali ICT estremizzi nella riforma educativa le componenti competitive e di business.*

**Marcello Scalisi:** *L'idea di mettere l'educazione al centro delle relazioni tra le persone, le istituzioni, i paesi. Per quanto sia un obiettivo da tutti auspicato questo obiettivo è spesso sacrificato sull'altare delle esigenze di economiche.*

*Anche l'istituzione del premio sull'Educazione [ne parlerò più avanti] potrebbe in qualche modo contribuire a mettere al centro dell'attenzione l'importanza del sistema educativo nel suo insieme piuttosto che singoli ambiti disciplinari.*

**Claudio Dondi:** *Le due cose che più mi hanno impressionato sono l'ambizione di uno Stato di modeste dimensioni come il QATAR di divenire il punto d'incontro globale sulla innovazione educativa, e la forte atten-*

zione a temi come le TIC nell'apprendimento e l'inclusione sociale, che hanno meno rilevanza nel dibattito europeo, per esempio nel cosiddetto "Processo di Bologna".

### **Quali sono i temi che vi hanno maggiormente interessato?**

**Antonella Cammisa:** Sicuramente quelli collegati alla definizione dei nuovi livelli di apprendimento e di conoscenze; alla valutazione ed organizzazione dei sistemi scolastici.

**Marcello Scalisi:** Sono tre:

- *Il ruolo dell'educazione nelle aree di post conflitto.*
- *I social network ed il sistema educativo: integrazione o scontro?*
- *Il rapporto dell'OECD sui sistemi educativi.*

**Claudio Dondi:** La sessione che più mi ha interessato è stata quella sul ruolo dell'educazione nella ricostruzione di Haiti: la necessità di ripartire "quasi da zero", nella sua drammaticità, apre un orizzonte di possibilità di innovazione e di vero e proprio ripensamento dei fini dell'educazione nel secolo XXI praticamente impensabile nei paesi in cui sistemi educativi istituzionali hanno funzionato – con poche modifiche – per molto tempo e sono ora giudicati da molti come non più adeguati a offrire le competenze necessarie ai cittadini, ai lavoratori e agli imprenditori del secolo XXI.

**Francesca Pasquini:** L'imprenditorialità sociale nel settore educativo.

*Nelle aree sviluppate del mondo, migliorare la scuola, di per sé, non sarà sufficiente per rispondere alle nuove conoscenze e ai nuovi skills richiesti dall'economia orientata all'innovazione del XXI secolo. Ed in molta parte dei paesi in via di sviluppo la situazione è ancora più grave. In India e in Pakistan, in Brasile ed in Paraguay, ci vorranno decine di anni perché il sistema scolastico pubblico raggiunga livelli accettabili.*

*Per questa ragione, occorrerà investire di più in relazione a tre strategie che sono state indicate nel corso della sessione del Summit dedicata a tale tematica.*

*Sarà necessario:*

- *Integrare la scuola con modelli innovativi di apprendimento basato sulla comunità e sulla famiglia, come quelli sperimentati dalle esperienze di innovazione presentate e/o premiate durante il Summit.*
- *Reinventare scuole per creare modelli di apprendimento maggior-*

*mente diversificati.*

- *Trasformare l'apprendimento fornendo alternative alla scuola mediante approcci "pull" sperimentati dagli imprenditori sociali, in particolare con l'utilizzo delle nuove tecnologie.*

*In entrambi gli scenari, la sfida principale che i responsabili delle politiche devono affrontare è quella di incoraggiare l'imprenditoria e l'entrata di nuovi soggetti – diminuire le barriere alla creazione di nuove tipologie di scuola, costruire professionalità per l'imprenditoria dell'educazione, favorire l'uso innovativo di tecnologie per l'apprendimento, sfruttare il potenziale del web per fornire nuove piattaforme per l'apprendimento, e sviluppare nuove iniziative per le comunità di apprendimento.*

**Chiara Palmieri:** *I temi di maggior interesse ritengo siano stati quelli dell'innovazione tecnologica nel campo dell'istruzione.*

*Sono rimasta piacevolmente colpita dal constatare che la parte più anziana del Summit fosse utente esperta di social networks come Facebook e Twitter.*

### **Quale è l'intervento che vi ha più colpito?**

**Chiara Palmieri:** *Ho apprezzato molto l'intervento di Miss Borkova, che è un grande esempio di leadership femminile a livello mondiale. La sua attività come Direttore Generale dell'Unesco è senz'altro esemplare per le donne di tutte le età, impegnate non solo nel campo dell'istruzione.*

**Antonella Cammisa:** *Un personaggio che mi ha molto colpito è stato, in apertura, l'ex ministro Algerino, se non ricordo male anche vice presidente delle Nazioni Unite.*

**Marcello Scalisi:** *I tre giorni del summit sono stati ricchi di interventi e testimonianze certamente interessanti. Alcune personalità di spicco della politica o del settore privato o rappresentanti di NGO hanno dato un contributo rilevante alla riuscita del summit.*

*Tuttavia ritengo di dover sottolineare che la partecipazione di alcuni studenti selezionati a livello internazionale dal WISE ha dato un contributo a mio avviso significativo a rendere "vivo e reale" un evento che altrimenti avrebbe avuto le caratteristiche di un classico forum senza magari alcun contributo critico.*

*L'imperversare di questi giovani durante il summit con le loro video*



*interviste, le domande a volte impertinenti nei vari seminari hanno dato a mio avviso un contributo importante riportando un po' tutti con i piedi per terra: dobbiamo avere il coraggio di confrontarci con le persone che con il nostro lavoro tentiamo faticosamente di far entrare nel mondo del lavoro o più in generale di educare alla vita e verso cui abbiamo notevoli responsabilità*

*Quindi credo che più che un singolo intervento una cosa che mi ha colpito è stata la partecipazione al dibattito che è stata sempre molto alta.*

**Francesca Pasquini:** *Senz'altro quello di Bunker Roy, Fondatore del "Barefoot College – Social Work and Research Centre" in India che opera a favore delle comunità rurali nelle aree periferiche dell'India e dell'Africa (Informazioni in merito si trovano all'indirizzo <http://www.Barefootcollege.org/>).*

*Secondo Bunker Roy, i primi ed i più colpiti dal cambiamento climatico sono i poveri rurali del mondo. Milioni di dollari sono stati spesi per la sensibilizzazione, la formazione in tecnologie alternative e per preparare le comunità rurali più vulnerabili ad affrontare la sfida.*

*Una delle storie di più eclatante successo è quello dell'India Barefoot College che ha formato centinaia di donne semi-analfabete e analfabete - molte di loro nonne - dei paesi meno sviluppati quali "ingegneri solari". Dopo la formazione queste donne sono tornate nei loro villaggi a installare pannelli solari e batterie, a farne la manutenzione e le riparazioni e, con questo, hanno cambiato la vita dei loro villaggi per sempre. E hanno insegnato a persone dei villaggi vicini a fare lo stesso.*

*Ci sono miriadi di remoti villaggi, in India, che possono essere raggiunti solo dopo giorni di viaggio su strade sterrate e poi di lunghi percorsi a piedi. I sistemi fotovoltaici offrono l'unica fonte di energia elettrica per le popolazioni in queste aree remote. L'accesso all'energia elettrica – per mezzo di soluzioni semplici quali quelle del modello Barefoot - può migliorare notevolmente la vita degli abitanti dei villaggi e contribuisce allo sviluppo. Abbassa i costi di illuminazione, permette di generare reddito, promuove attività didattiche e riduce i rischi di incendio e di inquinamento nelle abitazioni generato dalla illuminazione tradizionale basata sul kerosene.*

*Perché le donne e in particolare le nonne? Perché le nonne analfabete sono umili ed è facile insegnare loro. Perché sono fortemente interessate al loro villaggio e non hanno nessuna intenzione di abbandonarlo e quindi non lo abbandoneranno per andare a cercare altrove un lavoro*

migliore.

### **Quali altre osservazioni vi suggerisce l'esperienza?**

**Antonella Cammisa:** *E' stata la mia prima visita nei Paesi del Golfo: un'altra realtà, assieme a tutto il mondo asiatico, da tenere d'occhio. Gli sviluppi a breve saranno esplosivi. Speriamo nel bene.*

**Chiara Palmieri:** *Sono convinta che rappresentare la gioventù di tutto il mondo sia stato un compito che abbiamo portato avanti nella maniera più seria e innovativa. Il WISE non è il primo evento mondiale al quale partecipo come rappresentante della gioventù, tuttavia è stato l'evento di radicale cambiamento della mia visione sul mondo e sull'Istruzione, reale motore di emancipazione e crescita culturale.*

**Claudio Dondi:** *In sintesi, WISE aiuta a pensare con un orizzonte più ampio all'innovazione educativa e offre la possibilità di comprendere prospettive culturali rispetto all'educazione molto diverse dagli approcci europei e nord-americani, molto meglio conosciuti in Italia.*

**Francesca Pasquini:** *Dall'analisi della mailing list degli invitati al Summit si evidenzia una equa distribuzione tra istituzioni governative (internazionali e ministeri nazionali dell'istruzione), istituzioni educative (per la maggior parte, università) e imprese nei settori delle alte tecnologie.*

*Fa riflettere il fatto che non ci sia nemmeno un rappresentante dell'Unione Europea.*

**Marcello Scalisi:** *La presenza italiana mi è sembrata insufficiente. Si comprende ulteriormente quanto il ruolo dell'Italia negli scenari della cooperazione internazionale sia comunque segnata da una discreta distanza rispetto ai grandi temi che oggi attraversano le dinamiche internazionali.*

*Condivido quanto scritto da Francesca Pasquini circa l'assenza dell'Unione Europea. Imbarazzante.*

Proprio a questa assenza dell'Europa da WISE aveva accennato, nel suo intervento, Susanna Sancassani, direttrice di METID, in una sessione del VII congresso Sie-L. Era ottobre, avevo da poco ricevuto e accettato l'invito (anch'io come Antonella non so come siano arrivati al mio nome,

probabilmente perché ho partecipato ad un po' di progetti europei e qua e là su Internet c'è qualcosa che ho scritto in inglese). E' lì che ho cominciato a capire che sarebbe stata un'esperienza interessante non solo come esperienza di viaggio ma proprio per le caratteristiche e i contenuti del summit, un summit che si propone di essere "an international initiative and platform for a multitude of established and new educational actors to collaborate proactively all year round".

Tornando all'Europa: non è che di europei, tra i relatori, non ve ne fossero. Ce n'erano diversi targati UK, un paio di francesi e di tedeschi, un belga, ... C'era il ministro dell'educazione danese di cui ho apprezzato l'intervento. Quella che mancava era l'Unione Europea in quanto tale. E non c'era alcun relatore italiano.

La scelta di inserire un articolo su WISE in questo numero zero di Bricks ha dunque un duplice significato: attirare l'attenzione, a livello italiano, su questa importante scadenza mondiale e avviare una rubrica che, in una rivista dedicata al mondo della scuola in Italia, parlerà su ogni numero di un avvenimento o un'esperienza fuori dell'Italia.



---

Sono già state definite le date di WISE 2011: dal 1° al 3 novembre.

WISE 2010 ha premiato, con i WISE Awards, 6 progetti innovativi relativamente al tema "Transforming education: Investment, Innovation and Inclusion". Sono stati presentati centinaia provenienti da 89 paesi:

- il 29 % provenienti dall'Asia e dall'Oceania,
- il 20 % dall'Africa sub-sahariana,
- il 14 % dal Medio Oriente e Nord Africa,
- il 14 % dall'Europa,
- il 12% dal Nord America,
- l'11 % dal Sud America.

I progetti premiati sono stati i seguenti:

- Citizens Foundation, Pakistan.
- MIT OpenCourseWare, USA.
- Mother Child Education Program, Turchia.
- Smalholders Farmers Rural radio Smarholders Foundation, Nigeria
- AIMS (African Institute for Mathematical Sciences) Next Einstein Initiative, Sud Africa.
- Rewrite the Future – Save the Children, UK.

Per la prossima edizione WISE 2011, è stato lanciato il WISE Prize for Education: The WISE Prize for Education will reward an individual - or a team of up to six individuals working together - for their outstanding and world-class contribution to any level or area of education in any part of the world. Their work should have made a major change in the world of education and had a lasting impact on a significant scale.

Le nomination - [http://www.wiseprizeforeducation.org/en/nominating\\_candidate.php](http://www.wiseprizeforeducation.org/en/nominating_candidate.php) – sono aperte dal 1° febbraio al 30 aprile.

Istituendo il premio, di 500.000 dollari, Her Highness ha dichiarato: It is our aim that this prize should raise global awareness of the crucial role of education in all societies, and create a platform for innovative and practical solutions that might help alleviate some of the challenges which education faces around the world.